

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

RECENSIONI

CATALDO NARO, *La speranza è paziente. Interventi e interviste (2003-2006)*, a cura di MASSIMO NARO, Caltanissetta - Roma, Sciascia, 2007, 376, € 22,00. ID., *Sul crinale del mondo moderno. Scritti brevi su cristianesimo e politica*, a cura di MASSIMO NARO, ivi, 2011, 682, € 34,00.

Già abbiamo tracciato l'*identikit* di mons. Cataldo Naro (cfr *Civ. Catt.* 2011 I 526 s), ma l'evento dello scorso aprile, quando la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sezione San Luigi, a Napoli — dove Cataldo fu alunno nei primi anni Settanta — gli ha intitolato il Dipartimento di Storia del Cristianesimo, ci fa approfondire il suo pensiero sulla «resistenza cristiana alla mafia» e «sull'elogio della pazienza nel constatare le avversità». Non a caso l'esergo del Convegno napoletano recitava: «Chiamare martiri quanti nel nostro tempo testimoniano la loro fedeltà a Cristo fino all'effusione del sangue a motivo della giustizia o dell'amore al prossimo o della difesa di decisivi valori umani significa indicare "moderni" modelli di santità. E i modelli hanno una grande potenza formativa» (mons. Naro per don Puglisi).

Sul crinale del mondo moderno raccoglie ben 85 interventi che mons. Naro pubblicò in riviste specializzate, periodici e quotidiani nazionali o locali, in atti di convegni, miscelanee e reperti di archivio da lui stesso rinvenuti, che illuminano vari aspetti della realtà socio-politica-ecclesiale

siciliana (e di riflesso italiana) dell'Otto-Novecento. L'arco temporale di questi scritti va dal 1979 al 2002, quando l'A. fu nominato vescovo di Monreale e interruppe la sua ventennale docenza di Storia della Chiesa alla Facoltà Teologica di Palermo e il suo impegno come direttore del Centro Studi Cammarata di Caltanissetta.

Il volume è strutturato in quattro sezioni, che raggruppano la storia del movimento cattolico tra Otto e Novecento, spiegando l'intreccio tra ispirazione cristiana, formazione ecclesiale e impegno socio-politico realizzati in alcune vicende dell'associazionismo cattolico lungo il sec. XX. Notevoli sono gli articoli tanto sull'oggi della politica italiana e siciliana — che mons. Naro, soprattutto a cavallo degli anni Ottanta e Novanta, osservava con grande attenzione — quanto sulle metamorfosi ecclesiali avvenute dopo il Vaticano II, tra l'incalzare del secolarismo e le istanze di una nuova evangelizzazione per l'Occidente, di antica ma ormai usurata tradizione. Ben oltre però le tematiche delineate nelle singole sezioni, i vari testi mostrano lo sforzo

di mons. Cataldo nell'interpretare la tradizione politico-sociale d'ispirazione cattolica, che in Sicilia, durante il Novecento, fu ricca di iniziative e di figure di rilievo.

In particolare mons. Naro analizza le vicende del Nisseno perché a Caltanissetta accaddero due eventi importanti per la storia del cattolicesimo politico-sociale: il Congresso dei consiglieri provinciali e comunali cattolici di Sicilia, organizzato da don Luigi Sturzo (novembre 1902) — che gli storici considerano il varo dell'avventura che condusse il prete calatino a fondare il Partito Popolare (1919) — e la riunione dei fondatori siciliani della nuova Democrazia Cristiana, all'indomani dello sbarco degli Alleati, nel 1943, presso l'avvocato Giuseppe Alessi (che fu poi il primo presidente della Regione). Questa capacità d'intercettare fatti e personaggi locali, collocandoli in una cornice più vasta e complessa, permette a mons. Naro di superare il localismo e di affrontare i frammenti della storia locale alla luce e con un significato più globale.

Il suo punto di osservazione era concreto e locale, ma il suo occhio spaziava dal livello regionale a quello nazionale, mentre continuamente tornava a concentrarsi sui frammenti, quasi passandoli sotto una lente d'ingrandimento. Egli, del resto, applicava questo metodico pendolarismo, oltre che nel confrontare figure eminenti e protagonisti minori, fatti locali e vicende regionali o nazionali, anche nell'interazione tra fonti storiche private e pubbliche, tra documentazioni ecclesiastiche e statali, tra opzione credente e imparzialità

scientifica nella ricerca e nell'analisi, tra ispirazione cristiana e rinuncia alle rivendicazioni confessionali nella vicenda politica sturziana. In breve, Cataldo Naro fu precursore di quella «sana laicità» che, in testi del 1988 e del 1994, prospettava come una laicità non laicisticamente intesa, ma neppure clericale, ritenendo che proprio l'esperienza spirituale aveva costituito la giusta motivazione dell'attivismo sociale e politico di tante personalità cattoliche del Novecento italiano.

Perciò mons. Naro reputava il cristianesimo ecclesiale non incompatibile con la modernità, bensì storicamente efficace nel mediare, in Sicilia come nell'Italia tutta, le pur controverse dinamiche sociali odierne. D'altra parte, egli considerava la modernità non come una minaccia per il cristianesimo, ma come un appuntamento da non disertare e come un banco di prova con cui misurarsi con serietà e dedizione. L'interesse dell'A. per «il sociale» del cattolicesimo italiano era dunque molto qualificato. Non a caso egli fu coinvolto anche nel Comitato scientifico per la preparazione delle Settimane Sociali. Pure nella sua diocesi di origine, Caltanissetta, più volte offrì collaborazione a varie scuole di formazione socio-politica. L'obiettivo di queste iniziative era offrire ai partecipanti, rimanendo rigorosamente sul terreno formativo, dati conoscitivi e stimoli di approfondimento per una consapevole presenza cristiana nel nostro tempo e nel nostro luogo.

P. Vanzan